



DIOCESI DI ALGHERO-BOSA

ORIENTAMENTI PASTORALI 2009-2010

FORMAZIONE RICERCA E PROGETTI

NON SOLO TEMPO DI CRISI



Mons. Giacomo Lanzetti

in sintonia con la sua Lettera "Liberi tutti"
propone alla Chiesa diocesana
gli obiettivi dell'Anno pastorale.

1. Problemi ed opportunità: il nostro tempo ci interpella



La **crisi economica** – che pure “morde” impietosamente molti – non è l’unica né forse la più profonda e duratura: la accompagna ed alimenta una **crisi antropologica e culturale** che, in atto da anni, ancora non pare avere esaurito il suo “sciame sismico” che sconvolge le certezze valoriali, rendendo sempre più problematica l’attività educativa di famiglie e parrocchie, scuole e movimenti. La società “liquida” che ci avvolge e plasma spesso come sotto un “vuoto spinto” di idee e progetti, di speranze ed ideali; “le prospettive etico-culturali di impostazione individualistica ed utilitaristica” (*Caritas in veritate*, 42); la società “flessibile” che non produce solo precarietà lavorativa, ma anche morale; l’estraneità al sacrificio, al gusto e al prezzo per le conquiste interiori: sono alcuni tra gli svariati fattori che stanno generando nuovi tipi di donne e uomini prigionieri di “una visione empiristica e scettica della vita, incapace di elevarsi sulla prassi, perché non interessata a cogliere valori – talora nemmeno i significati – con cui giudicarla e orientarla” (*ib.*, 9); è così che “molti sembrano rassegnati e vivono alla giornata come se la questione del senso della vita e di un orizzonte unificante fosse ormai irrilevante” (*Lettera ai cercatori di Dio*)¹.

Ma, per evitare pericolose e fondamentalmente inesatte generalizzazioni, è opportuno non dimenticare un significativo rovescio delle medaglia bene espresso dalla medesima *Lettera*: “Una constatazione però è consolante e va evidenziata a sostegno della speranza: anche moltissimi di coloro che non sono ancora riusciti a maturare una risposta alla domanda sul senso della vita accolgono la propria vita e la amano. Hanno fiducia nella vita e si affidano alle sue trame misteriose, perché ritengono che la vita sia bella. In realtà, quelli che si rassegnano al dubbio o alla rinuncia totale sono forse meno di quanto si possa pensare”. Questo, d’altronde, è lo stesso convincimento da cui prende le mosse anche la *Caritas in veritate*: “Tutti gli uomini avvertono l’interiore

La *Costituzione conciliare Gaudium et spes* prendeva atto di un’“accelerazione della storia” (5) che oggi per molti versi non pare più guidata da una bussola capace di orientarla. Il risultato è che molte donne e uomini d’oggi, e più ancora un consistente numero di giovani e famiglie, vivono alla giornata, privi di grandi ideali, di solide speranze e persino di futuro dotato di qualche sicurezza: si tratta di esistenze costrette al piccolo cabotaggio, ad un individualismo governato dal “si salvi chi può”, ad un materialismo da “ultima spiaggia”.

impulso ad amare in modo autentico: amore e verità non li abbandonano mai completamente, perché sono la vocazione posta da Dio nel cuore e nella mente di ogni uomo” (1). Se ascoltata con attenzione, la ‘postmodernità’ apprende molto delle leggi del vangelo e dell’amore, perché si sta riscoprendo che esse sono scritte nel cuore dell’uomo, che non cerca cose diverse da quelle che Dio vi ha inserito. Inoltre è certo che la chiesa ha passato traversie ben peggiori: oggi il momento è favorevole per un annuncio di felicità e di senso di cui il mondo ha sete (T. Radcliffe).

Credenti dunque capaci di presentarsi al mondo come “esperti di felicità”, con quell’atteggiamento positivo, rappacificato, descritto nella Lettera a Diogneto nel II secolo: non rinneghino nulla del vangelo, ma restino in mezzo agli altri uomini con simpatia, senza separarsi da loro, solidali, tesi a costruire insieme una città più umana; cristiani che sappiano vivere come amici di tutti gli uomini, senza cadere preda dell’angoscia o della paura di essere minoranza, vero lievito e sale nella pasta del mondo.

In ogni caso, un’umanità variegata e diversa ci circonda (di essa facciamo parte!): la sua condizione di vita ed il suo destino non possono non interessarci e coinvolgerci in vista di un’attività evangelizzatrice culturalmente e profeticamente meno afasica; la sua spesso inconsapevole ricerca di validi motivi ai quali assicurare l’esistenza, da una parte deve rafforzare la nostra convinzione che niente è più umano di ciò che è autenticamente cristiano, dall’altra imprimere alle nostre comunità una forte tensione di testimonianza di uno stile di vita evangelico. Insomma non è sufficiente proclamare un valore (tale è Cristo, tale

è la fede, tale la tradizione della chiesa...), ma occorre esserlo, specie con “una vita intesa come compito solidale e gioioso”, nella direzione del “vero umanesimo”, dell’“umanesimo integrale” che è l’“umanesimo cristiano” (cfr. *Caritas in veritate*, 78). Credenti dunque capaci di presentarsi al mondo come “esperti di felicità”, con quell’atteggiamento positivo, rappacificato, descritto nella *Lettera a Diogneto* nel II secolo: non rinneghino nulla del vangelo, ma restino in mezzo agli altri uomini con simpatia, senza separarsi da loro, solidali, tesi a costruire insieme una città più umana; cristiani che sappiano vivere come amici di tutti gli uomini, senza cadere preda

dell'angoscia o della paura di essere minoranza, vero lievito e sale nella pasta del mondo: così, nell'incontro del cristiano con chi cristiano non è, entrambi potranno esclamare: "Mai l'uno senza l'altro!". Tutto ciò senza cadere in un cristianesimo "remissivo ed accomodante" e senza cessare di mantenere viva "la forza profetica, la memoria eversiva del vangelo" (E. Bianchi).

E sempre tenendo ben fermo il convincimento del **primato di Dio nella nostra vita**, come sintetizza molto bene l'enciclica a proposito delle virtù teologiche: "La speranza cristiana è una potente risorsa sociale a servizio dello sviluppo umano integrale, cercato nella libertà e nella giustizia. La speranza incoraggia la ragione e le dà la forza di orientare la volontà. È già presente nella fede, da cui anzi è suscitata. La carità nella verità se ne nutre e, nello stesso tempo, la manifesta. Essendo dono di Dio assolutamente gratuito, irrompe nella nostra vita come qualcosa di non dovuto, che trascende ogni legge di giustizia. Il dono per sua natura oltrepassa il merito, la sua regola è l'eccellenza. Esso ci precede nella nostra stessa anima quale segno della presenza di Dio in noi e della sua attesa nei nostri confronti" (34).

Tutto ciò, inoltre, nell'impegnativa accettazione sia della **legge della croce**, sia del "non ancora" costitutivo della condizione credente: credere significa "abbracciare la Croce della sequela, non quella comoda e gratificante che avremmo voluto, ma quella umile e oscura che ci viene donata, per dare compimento 'a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la chiesa' (Col 1,24); crede chi confessa l'amore di Dio nonostante l'inevitabilità dell'amore, chi spera contro ogni speranza, chi accetta di crocifiggere le proprie attese sulla croce di Cristo, e non Cristo sulla croce delle proprie attese. Crede chi è stato già raggiunto dal tocco di Dio e si è aperto alla sua offerta d'amore, anche se non ha ancora la luce piena su tutto (...)" Per cui "testimoniare la fede non significa dare risposte già pronte, ma contagiare l'inquietudine della ricerca e la pace dell'incontro" (*Lettera*).

Anche perché l'umanesimo cristiano è fortemente caratterizzato dai canoni delle **beatitudini**, molto diversi da quelli che il mondo applaude e segue: "Lo spirito delle beatitudini è la caratteristica inconfondibile della vita cristiana: in chi lo vive è Cristo che vive, perché è Gesù il povero, il sofferente, il mite, il puro di cuore, l'affamato di giustizia e l'operatore di



pace, e nessun altro al di fuori di lui è in grado di trasformare nella gioia e nella pace dell'amore il dolore, che devasta la terra. Le beatitudini sono al tempo stesso l'annuncio e il dono della vita nuova che i cristiani portano nel mondo, il criterio e la misura della loro credibilità, la promessa delle meraviglie che la sequela di Gesù opera nella nostra debolezza, secondo una logica che la fede comprende, ma che appare perfino sconvolgente agli occhi del mondo" (*ib.*).

E tuttavia, pur nel non facile equilibrio costituito dalla coesistenza di doni di Dio e fragilità umana, di ideali trascendenti e scelte contrastanti, poiché "il rapporto con Dio dà senso alla nostra vita nel mondo, come avviene per ogni esperienza veramente bella e positiva, sentiamo il bisogno di comunicarla agli altri in nome della fratellanza umana, perché la possibilità di incontrare Dio per mezzo di Gesù Cristo sia una speranza per tutti" (*ib.*).

Non abbiamo scelto noi di vivere oggi, ma certo, come credenti, **il nostro tempo** ci si propone come **ineludibile vocazione**. Di qui la necessità, già affermata dal Concilio, di "conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo nonché le sue attese, le sue aspirazioni e la sua indole spesso drammatiche" (*Gaudium et spes*, 4), di discernere negli avvenimenti, nelle attese e nelle aspirazioni a cui partecipiamo con tutti gli altri uomini e donne del mondo i segni veri della presenza e del piano di Dio (cfr. *ib.*, 11a). Questo atteggiamento è richiesto in particolare ai *sacerdoti* e ai *cristiani impegnati* nella società, nell'educazione, nell'evangelizzazione, pena l'impossibilità di realizzare con i giovani, gli uomini e le famiglie d'oggi quel "dialogo" indispensabile per "mettere a disposizione le energie di salvezza che la chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, riceve dal suo Fondatore" (*ib.*, 3).

Perciò ha forse senso lasciarsi raggiungere dal **monito** di chi ritiene che "ci sono ancora molti operatori pastorali che non si sono accorti dei profondi cambiamenti che stanno avvenendo a livello culturale e che determinano la creazione di una certa

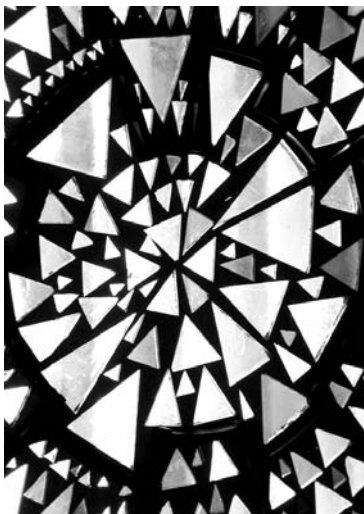
mentalità" (A. Caprioli); o di chi afferma che "molti di noi credenti, in fondo, non ci siamo ancora accorti di quanto sia urgente un nostro più immediato 'con-tatto' con la ferialità delle persone del nostro tempo: di quanto la domanda su Dio sia spesso sepolta da un vivere frenetico e distratto, e soprattutto di quanto la cultura attuale propizi una ragguardevole sordità verso questa domanda" (A. Matteo).

L'attuale crisi - economica, ma anche e più profondamente antropologica e culturale - produce forti scosse a livello morale e religioso, che pretendono **una lettura attenta**, perché non facile, ma indispensabile per rispondere meno inadeguatamente.

A livello *morale* si manifesta una sorta di spaesamento e sradicamento di molti, che affrontano le sfide di oggi come se nessuno li avesse preparati e perciò si affidano al "fai da te" di scelte e valori, di modelli ed "ideali", che nella loro molteplicità sono spesso direttamente proporzionali alla loro contraddittorietà, che non fa che evidenziarne l'inadeguatezza a dare indicazioni veramente in grado di soddisfare oltre l'utile e l'immediato.

A livello *religioso* la nostra gente si dibatte da una parte con l'innegabile ricchezza di tradizioni che non è scevra di ambiguità, come dimostra la loro fatica a riproporsi, specie ma non solo alle giovani generazioni, con la medesima forza di significato e convincimento su cui per secoli hanno potuto quasi automaticamente contare, e che pertanto rischiano di essere espressione e di porsi quasi inevitabilmente - sia pure non volontariamente - al servizio di "una fede indolente, statica e abitudinaria" (*Lettera*)²; dall'altra con segnali, che si vanno velocemente manifestando ed ampliando, di scollamento tra l'opera evangelizzatrice della comunità cristiana e porzioni importanti di giovani, uomini e famiglie, che non riconoscono più in essa una significativa capacità di interlocuzione e di proposta.

Un simile travaglio in cui siamo immersi potrebbe gettarci nello sconforto ed indurci ad una resa che ci confina in un'ordinaria amministrazione dell'esistente chiaramente destinata ad un futuro breve e poi al fallimento. L'alternativa, non solo a mio parere, è racchiusa in due termini non nuovi, ma la cui valenza di permanente efficacia e di forte vitalità probabilmente non abbiamo ancora scoperto e



Nessun cristiano, nessuna comunità possono considerarsi "arrivati": spazi immensi di formazione, di coerenza, di testimonianza ci si aprono e si offrono alla nostra ricerca. Saremmo ciechi e sordi, saremmo imperdonabilmente irresponsabili se li ignorassimo e ci rinchiudessimo nel nostro "piccolo orto" a coltivare tranquillità e sicurezze che stridono con le urgenze - di umanizzazione ed evangelizzazione - dei nostri giorni.

declinato pienamente: ecclesialità e missionarietà. *Ecclesialità*, per limitarmi a qualche flash, significa che a nessuno dei problemi accennati siamo chiamati a rispondere da soli, ma unicamente nel discernimento, nella condivisione, nella comunione comunitaria che costituiscono il nucleo della pastorale "integrata"; significa che l'eucaristia, centro del mistero di Cristo, non può essere soffocata dentro i confini di una ritualità sacra destinata ad uso privato, ma deve essere celebrata come sacramento di salvezza per tutto il mondo... *Missionarietà* significa non fare più affidamento su puntelli sociologici ormai inadatti a sorreggere una fede matura, dal momento che "si sono infranti quei processi attraverso cui il contesto culturale e sociale suggeriva piuttosto facilmente il significato dell'esistenza" (*Lettera*); significa, per essere anche più concreti, non dare nulla per scontato in chi partecipa ad un rosario per i defunti o ad una novena (non infrequentemente liturgie caratterizzate da una preparazione abitudinaria e stanca, da ritualismi ripetuti e stantii)..., ma fare emergere da ogni scelta e gesto di chiesa la sua essenziale dimensione di rinnovato (primo) annuncio e di seria proposta di fede e di vita alternative a quella del mondo; significa non darsi pace per l'indifferenza di molti alle proposte evangeliche e perciò non cessare di cercare vie nuove di accompagnamento verso il mondo della fede; significa che non possiamo più continuare ad attendere in

chiesa i moltissimi figli e figlie che Dio vuole unire al suo popolo; che non possiamo più sperare che la famiglia sempre più in crisi e una scuola che sempre più fa fatica inizino i nostri figli al mistero di Dio ed alla bontà umana del credere; in una parola significa guardare con attenzione e simpatia diverse a tutta la gente che vive, lotta, fatica e spera intorno alla chiesa, ma che non fa più del Vangelo il senso globale della propria esistenza.

In altri termini si tratta ancora e sempre, non solo come singoli credenti ma soprattutto come comunità cristiana, di considerare con fede il tempo presente come tempo "favorevole", innanzitutto di *ricerca*, personale e comunitaria, nella linea suggerita da B. Forte nell'introduzione alla *Lettera*: "I credenti crescono nella conoscenza della fede proprio a partire da domande sempre nuove"; ma allora occorre l'impegno e il coraggio di mettersi in discussione e in stato di conversione continua, di entrare in noi stes-

si, di fare spazio interiore alla riflessione ed agli interrogativi, di cercare nelle fonti della fede risposte sempre adeguate e nuove in grado di sorreggere e motivare la fede anche in tempi difficili. E poi occasione provvidenziale di **revisione, discernimento e nuova progettualità**, specie nella direzione della formazione, vera solida roccia a cui ancorare il nostro impegno. "La fede non è il possesso pacifico di un pacchetto di verità; essa è ricerca appassionata e anche drammatica, che esige una dedizione totale" (V. Paglia). Nessun cristiano, nessuna comunità possono considerarsi "arrivati": spazi immensi di *formazione*, di coerenza, di testimonianza ci si aprono e si offrono alla nostra *ricerca*. Saremmo ciechi e sordi, saremmo imperdonabilmente irresponsabili se li ignorassimo e ci rinchiodessimo nel nostro "piccolo orto" a coltivare tranquillità e sicurezze che stridono con le urgenze - di umanizzazione ed evangelizzazione - dei nostri giorni.



2. Alcune osservazioni metodologiche

2.1 Nel fertile solco della Chiesa italiana

È alla luce di queste succinte riflessioni preliminari che propongo alla chiesa diocesana, ai sacerdoti, a religiosi e religiose, ai movimenti e gruppi, ai laici impegnati ed a tutti i credenti i seguenti obiettivi pastorali per il 2009-2010. Essi tengono conto di alcuni più ampi fatti di chiesa che costituiscono come una cornice in cui i nostri impegni si inseriscono, da cui ricevono il loro autentico significato ed ai quali rimando con convinzione. Non si tratta di un arido e in fondo superfluo elenco di documenti redatti lontano da noi e calati dall'altro come impegni estranei alle nostre comunità. Al contrario, dalla loro ricezione e dalla nostra adesione ad essi, specie se mature e responsabili, la nostra piccola porzione di chiesa può ricevere indispensabili contributi non solo di senso, ma anche di vitalità.

Innanzitutto il Congresso ecclesiale di Verona ed il suo documento conclusivo *'Rigenerati ad una speranza viva': testimoni del grande 'sì' di Dio all'uomo* (ma anche la precedente lettera della CEI ai fedeli laici *Fare di Cristo il cuore del mondo*): essi ci interpellano come il più recente ed organico tentativo della chiesa italiana di confrontare le scelte del Concilio con l'attuale situazione religiosa del nostro Paese. Da essi derivano le principali scelte illustrate nella lettera *Liberi tutti* e nei successivi *Orientamenti pastorali*: anche quelli di quest'anno si inseriscono in questo ricco e stimolante contesto e ne aggiornano e concretizzano alcuni tratti.

In secondo luogo l'anno paolino concluso da pochi mesi, che ci ha impegnato in una riscoperta della figura di S. Paolo, della sua vita e predicazione, della sua dottrina: l'importanza della conversione, la centralità della figura di Cristo, la necessità di una solida spiritualità, la dimensione missionaria come essenziale alla fede sono temi che non possiamo consegnare ad una celebrazione passata, ma che ogni domenica ci toccano di nuovo e con urgenza.

L'attuale anno sacerdotale, poi, chiama tutto il clero della diocesi ad un ripensamento complessivo del suo ministero che non può lasciare indifferente nessun cristiano, dal momento che l'intera esistenza di chi ha creduto alla vocazione al sacerdozio ha per destinatari tutti gli uomini che Dio ama.

Inoltre, mentre si avvia a conclusione il decennio segnato dagli Orientamenti della CEI intitolati *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (peraltro a giudizio di molti neppure ora pienamente assimilati ed utilizzati in tutte le loro molteplici potenzialità), siamo in attesa del documento per il nuovo decennio, che già sappiamo centrato sull'**educazione**. Ciò ci induce a focalizzare sempre meglio i nostri compiti e la nostra adeguatezza come testimoni e promotori dei valori evangelici: il fatto che essi oggi appaiano a molti non solo come poco interessanti, ma pure come scarsamente coerenti con una maturazione umana degna di impegno, ci convoca ad un più serio e responsabile rinnovamento che non tema di porre mano anche a sperimentazioni e riforme coraggiose.

La già citata Lettera pasquale della CEI ai cercatori di Dio, composta secondo le più recenti e promettenti indicazioni di metodologia catechistica (per esempio quelle contenute nelle *note pastorali* della CEI sull'*Iniziazione cristiana* delle varie età), non solo si propone come riuscito modello di dialogo con gli

uomini d'oggi, a partire dalla loro reale situazione culturale e di vita, dai loro problemi e dal modo di affrontarli, per cercare con essi il supermanto cui la fede può dare accesso; ma anche come forte richiamo per tutti i credenti a non ritenersi esonerati dal cercare Dio, essi stessi ancora e sempre, insieme a quanti si attendono da loro una testimonianza meno opaca di motivi per vivere e per credere.

Infine la recente enciclica sociale del papa, *Caritas in veritate*, impegna anche la nostra diocesi ad approfondire i temi della dottrina sociale della chiesa, specie alla luce dell'attuale situazione socio-economica, e le implicazioni morali e religiose che essa chiama in causa; non senza dimenticare di lavorare per incrementare la solidarietà concreta, fatta di gesti pratici dentro i luoghi della vita quotidiana, in grado di intercettare l'esistenza ordinaria delle persone.

2.2 Da "priorità" ad "obiettivi" da conseguire e divulgare



Quelle che l'anno scorso erano "priorità", tra numerose altre "attenzioni" ed "opzioni", quest'anno vengono proposte come "obiettivi", mete cioè dotate cioè di più elevate istanze di conseguimento; se non proprio in tutte le parrocchie, **almeno in ogni forania**, di modo che da dove vengono realizzati possano svolgere la funzione di esempio e di stimolo per tutte le altre. Questa impostazione ha il vantaggio di dare un significativo impulso alla pastorale integrata e di favorire la crescita della comunione ecclesiale e della sua missionarietà, mettendo così in condizione sia gli uffici diocesani sia gli organismi di forania, - a partire dal Vicario, dal (costituendo) Consiglio e dalle Commissioni - di svolgere il loro essenziale, ma non ancora pienamente attivo, ruolo di stimolo, coordinamento e divulgazione.

Concretamente, entro la fine di quest'anno pastorale dovremmo essere in grado di delineare una mappa delle parrocchie di ogni forania in cui i

tre obiettivi saranno saldamente raggiunti: da esse poi si cercherà di fare sgorgare competenze ed energie che li propaghino e li rendano accessibili pure nelle parrocchie vicine e per intanto meno dotate. Ciò anche a dimostrazione della permanente utilità delle scelte di fondo compiute dalla chiesa italiana ed adottate con convinzione dalla nostra. Con un'ulteriore avvertenza: da più parti si fa notare - non senza un amaro retrogusto di delusione, quando non addirittura di quasi sarcastica denuncia - la distanza tra il tono e le proposte alte dei documenti ufficiali e la modesta vita concreta di molte parrocchie e realtà periferiche di chiesa. Ho l'impressione che tale critica finisca per rivoltarsi contro i suoi sostenitori, specie alla loro resistenza a lasciarsi coinvolgere da indicazioni, oltre che alte, anche coraggiose e perciò scomode. Per questo i nostri Orientamenti, mentre cercano di accogliere gli input più importanti che provengono dal "centro", si sforzano di non volare troppo in alto, per tenere conto della realtà effettiva che ci caratterizza, la quale però ha molto da guadagnare se si inoltra, con più convincimento e decisione, con umiltà e fiducia, sulla strada indicata.

Forte richiamo per tutti i credenti a non ritenersi esonerati dal cercare Dio, essi stessi ancora e sempre, insieme a quanti si attendono da loro una testimonianza meno opaca di motivi per vivere e per credere.

Il risultato di tutto questo impegno, con l'aiuto del Signore, potrà essere non molto dissimile dal quadro con cui un parroco recentemente descriveva il suo **modello di comunità credente** seriamente appassionata della fede di tutti: "Occorre la presenza viva dei cristiani, occorre il risveglio del popolo credente e professante, che testimonia di fronte al mondo e dentro i problemi della vita la bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo. Persone ancora

capaci di riunirsi attorno all'eucaristia ogni domenica, ancora semplici nell'accogliere un nuovo vescovo come inviato da Dio, ancora disposte a riunirsi una sera la settimana o forse più a imparare il vangelo e a pregare, desiderose di incontrarsi nella fraternità dove si condivide la vita; persone nette e chiare nella professione della fede e della gioia cristiana anche nel vivere quotidiano, disposte alla carità e alla missione. Persone e comunità, uomini e donne sono il segno umile e concreto di un cristianesimo reale, dove l'annuncio e la proposta dei pastori si manifesta come speranza, gioia, energia e senso della vita, e dove gli uomini che ci vivono accanto possono intravedere il Volto che desiderano, il Dio che salva il cuore mendicante dell'uomo" (A. Busetto). Anche chi aborrisce dalle parole retoriche, di fronte a queste, nelle quali vibra la passione di un pastore, non può evitare di lasciarsi raggiungere ed accendere dalla speranza che possano diventare vere e reali anche per molte nostre comunità.

3. I tre obiettivi pastorali



3.1 La formazione dei sacerdoti e la pastorale vocazionale

La nostra chiesa non smette di scoprire il ruolo dei laici e di promuovere la loro corresponsabilità sia incrementando varie forme di ministerialità, sia stimolando la partecipazione alla vita delle comunità. E tuttavia è di fondamentale importanza – e tutt'altro che in competizione – il compito che in essa svolgono i sacerdoti. Pertanto la scelta del papa di focalizzare un intero anno sulla loro formazione e spiritualità non può che essere accolta da tutti come provvidenziale opportunità di revisione ed impegno.

Si sa che i sacerdoti sono in prima linea nel confronto con i problemi del mondo e della gente: sulle loro persone si ripercuotono con urgenza ed a volte con violenza gli scossoni di una società e di comunità alle prese con le crisi accennate. Ci è nota la situazione anagrafica del clero diocesano: anche se continuano a non mancare vocazioni sacerdotali e quelle diaconali sono promettenti, l'età del clero aumenta inesorabilmente e gli impegni cui fare fronte spesso si accumulano su spalle non proprio giovanili. Non stupisce che qualcuno possa sentirsi, oltre che affaticato, disorientato di fronte ai mutamenti in atto, e rischi di vivere la sua inadeguatezza come un fallimento. Al riguardo faccio volentieri mio l'appello dei vescovi italiani: "Sentiamo, cari fratelli nel sacerdozio, di dovervi dire: **Coraggio!** Nessun timore ci immobilizzi. Non ci chiuda in noi stessi il sentimento della nostra piccolezza e la coscienza dei tanti limiti nostri e delle nostre chiese. Non ci turbi la pressione di una cultura diffusa secolarista e relativista. Non ci mettano in ansia i così rapidi mutamenti della nostra società. **Tutto è del Signore**, anche questo mondo che cambia, al quale Egli vuole che portiamo la nostra testimonianza di fede, di speranza e di amore" (*Lettera ai sacerdoti italiani*, 2006).

La fede è in grado di fornire coordinate utili per leggere la presenza di Dio anche tra gli uomini d'oggi ed i loro travagli, per indicare possibili piste di spiritualità praticabili dai sacerdoti pure ai nostri giorni e per indurre ad un ripensamento pastorale che non si arresti di fronte a scelte anche scomode. Sono, questi, tre tra i

molti temi che l'anno sacerdotale propone e che io adotto ben volentieri ed addito ai "miei" sacerdoti. Al loro approfondimento ci dedicheremo con una serie di iniziative attorno alle quali sono certo convergerà anche l'attenzione, l'accompagnamento, la preghiera di **tutti i fedeli** della diocesi. Il risultato cui tendere, indicato dallo stesso pontefice, è quello di "promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti, per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo d'oggi", mediante "una rinnovata e lieta coscienza della grandezza del dono di Dio"; ciò sarà possibile solo se ogni sacerdote si applicherà ad un "umile e paziente lavoro di armonizzazione tra la vita di ministro e la santità del ministero a lui affidato", ad imitazione del santo Curato d'Ars e prima ancora di Gesù, nel quale "persona e missione tendono a coincidere" (*Lettera di indizione dell'anno sacerdotale*).

Come vescovo conto molto sui sacerdoti, mi sento loro vicino, desidero e coltivo la sintonia di intenti e la comunione di preghiera e di vita. Per quanto non manchino difficoltà, so di poter contare su un presbiterio ben preparato e coeso, desideroso di vivere in pienezza la vocazione al servizio ed alla testimonianza, sempre disponibile a mettersi in discussione per migliorare la propria risposta alla fiduciosa chiamata del Signore. Per questo li so aperti alla raccomandazione del papa a vivere in pienezza anche la "forma comunitaria del ministero ordinato" fondata sulla comunione sacramentale dei sacerdoti tra di loro e con il vescovo, che può anche "tradursi nelle diverse forme concrete di una fraternità sacerdotale effettiva ed affettiva" (*ib.*).

Viviamo dunque quest'anno sacerdotale senza risparmiare disponibilità ed impegno, rispondendo così alle più serie ed evangeliche esigenze della nostra gente. L'anno sacerdotale non è un fatto per pochi, per una categoria di persone, men che meno per una casta privilegiata. Al contrario è un **evento pienamente ecclesiale**. La santità di un parroco non è una sua questione privata, ma ha ricadute straordinarie sulla sua comunità, come ben dimostra la vita del santo Curato d'Ars, che affermava: "Un buon pastore, un cuore secondo il cuore di Dio è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare a una parrocchia". La preparazione culturale di un sacerdote, così come le sue qualità umane debitamente promosse, non riguardano solo la sua personale realizzazione, ma incidono in modo essenziale sulla sua testimonianza evangelica e sull'efficacia del suo ministero. L'anno sacerdotale pertanto certamente impegna i sacerdoti in un percorso di conversione, di riscoperta delle motivazioni autentiche della loro vocazione, di rinnovato radica-

Come vescovo conto molto sui sacerdoti, mi sento loro vicino, desidero e coltivo la sintonia di intenti e la comunione di preghiera e di vita. Per quanto non manchino difficoltà, so di poter contare su un presbiterio ben preparato e coeso, desideroso di vivere in pienezza la vocazione al servizio ed alla testimonianza, sempre disponibile a mettersi in discussione per migliorare la propria risposta alla fiduciosa chiamata del Signore.

mento in Cristo e nella chiesa; ma senza dubbio impegna tutti i credenti ad interrogarsi su come stimano ed amano i loro sacerdoti; sulla "simpatia" con cui accompagnano il loro cammino umano ed il loro servizio pastorale; sulla disponibilità a farsi loro compagni di viaggio, loro amici e fratelli, oltre che figli e discepoli; sulla capacità di essere autentici e maturi nella fede e perciò capaci di collaborazione, di corresponsabilità, di critica costruttiva.

Un momento particolarmente significativo del pre-visitazione itinerario formativo per i sacerdoti della diocesi sarà costituito dal viaggio-pellegrinaggio-esercizi spirituali che avrà come mete Torino, in occasione dell'ostensione della Sindone ed Ars, dal 19 al 22 aprile 2010.

In questo contesto un cenno particolare va riservato al tema della pastorale vocazionale. Infatti quest'anno la nostra chiesa è chiamata ad un forte impegno non solo a pregare per i sacerdoti, ma anche ad accompagnare il rinnovamento del seminario con fiducia, con suggerimenti costruttivi, con l'accoglienza della pastorale giovanile come parte integrante della proposta vocazionale.

Il seminario di Bosa, dopo le decisioni assunte dal Consiglio Presbiterale, non manterrà le porte aperte solo per i seminaristi di Cagliari, per grazia di Dio ancora in numero significativo, ma anche per i giovani delle scuole superiori ed in propedeutica in vista dell'ingresso nel seminario regionale. A tal fine si realizzeranno numerosi "fine-settimana vocazionali" e si terranno ancora la scuola dei ministri, la preparazione dei diaconi permanenti, l'accoglienza di eventuali vocazioni adulte...

In presenza di questa situazione non è corretto affermare che "il seminario chiude". Più proprio dire che il seminario si apre anche ad un'esperienza esterna. Pertanto saranno attivi due seminari: quello "interno" per i soggetti citati e quello "esterno", fondato su un progetto formativo nel quale il parroco occupa un ruolo centrale nel seguire la vocazione del proprio parrocchiano, in collaborazione con la famiglia, il rettore, il padre spirituale, gli insegnanti... Naturalmente un'attenzione particolare sarà riservata ai ragazzi della scuola media ed ai giovani delle superiori che per qualche motivo intendono rimandare l'ingresso in seminario.

In questa medesima linea il Consiglio Presbiterale nella riunione di ottobre sarà chiamato ad esaminare, correggere, integrare ed approvare il progetto formativo e il regolamento del seminario interno e di quello esterno. Da subito saranno nominati come animatori vocazionali due validi sacerdoti che, con la costituenda équipe vocazionale, concretizzeranno il progetto di rilancio delle vocazioni. Se questa iniziativa, accompagnata dalla preghiera e dall'appoggio dell'intera diocesi, sortirà i risultati che sono nelle speranze di tutti, il loro incarico potrà essere meglio strutturato e confluire a tempo pieno in questo servizio in ruoli significativi nei due seminari.



3.2 La formazione dei laici adulti

È ormai assodato che il nostro tempo non consente a nessun cristiano di vivere di rendita e neppure di limitarsi a conservare le posizioni del passato. Un atteggiamento puramente "difensivo", così come l'adagiarsi sul "si è sempre fatto così" tanto comodo quanto inefficace, oggi non possono più accampare valide motivazioni. Nessuno può permettersi di chiudere gli occhi di fronte alle nuove esigenze di un'evangelizzazione veramente al servizio degli uomini d'oggi.

In questo contesto si accampa con particolare forza l'importanza che *tutti i cristiani* – quelli che intendono continuare ad esserlo, come quelli che si preparano a diventarlo a pieno titolo – assumano in prima persona il compito di una **formazione permanente** che sia al passo non solo con i tempi, ma anche con le varie stagioni e le mutevoli condizioni della vita.

È chiaro che un'istanza del genere riguarda innanzitutto gli *operatori pastorali* e tutti coloro che, in qualche modo, *hanno a cuore la diffusione del Vangelo e praticano qualche forma di catechesi e servizio ecclesiale*: la loro sensibilità di fede e gli incarichi che svolgono dovrebbero indurli a non cessare mai di lavorare alla propria spiritualità e preparazione con tutti gli strumenti che la ricca tradizione della nostra chiesa e le sue nuove iniziative mettono a loro disposizione, affinché essi possano sempre meglio coltivare e realizzare il "desiderio di far conoscere colui che ha dato senso e speranza alla loro vita" (*Presentazione alla Lettera*). In altre parole si tratta dell'impegnativo ma luminoso compito di essere uomini fino in fondo, senza smettere mai di cercare di essere cristiani fino alla santità; di essere persone mature e nuove e non cristiani ad intermittenza; di continuare a coltivare sogni di miglioramento, ma senza stancarsi di concretizzarli in segni di concreta efficacia nel campo della giustizia, della pacifica convivenza, della solidarietà con i più poveri; di coniugare nell'esistenza vita e fede, verità e storia, vangelo e cultura, celebrazioni e gusto della vita; di lasciarsi sempre convertire dall'*annuncio*, di diventare ogni volta attivi nella *celebrazione* e di applicarsi ad una coerente e quotidiana

testimonianza; insomma di riscoprire ancora e sempre "alla radice dell'esperienza cristiana la figura di Gesù, che ci ha offerto il volto di un Dio amante della vita e della felicità dell'uomo" (ib.).

Non meno importante è il grande campo dei *cristiani "comuni"*, quelli che non hanno incarichi particolari nelle parrocchie, che non fanno riferimento a nessun gruppo o movimento, che si limitano a frequentare la messa domenicale o a partecipare a qualche novena e festa solenne, che spesso si attardano sulla "soglia" di una pratica religiosa che stenta a diventare adesione convinta e che nel tempo rischia di sterilirsi in gesti vuoti di significato, in pratica tradizionale, saltuaria, lontana dalla vita vera. Si tratta di una porzione consistente di popolo di Dio oggi particolarmente esposta ai rischi di una secolarizzazione che si evolve facilmente in indifferenza religiosa (oltre che morale) e in ateismo pratico (la *Caritas in veritate*, parla al riguardo di "ateismo dell'indifferenza", 78, e persino di "promozione programmata dell'indifferenza religiosa o dell'ateismo pratico", 29). Sono questi gli esiti non estranei a tanti cristiani battezzati che in questi anni non sono stati raggiunti da proposte di evangelizzazione capaci di intercettare le loro vite, le quali via via si sono dipanate, a volte senza vera consapevolezza e pure in presenza di qualche residua ma solamente esteriore pratica religiosa, in una dimensione puramente terrena e mondana, non solo lontana dalla chiesa, ma come se Dio non ci fosse. Sappiamo che non sempre gli adulti si lasciano educare, che la "sindrome di avere imparato tutto" (Mons. Sigalini) blocca tante proposte... Eppure ad essi invita a guardare con attenzione e simpatia la *Lettera*: a "dare uno sguardo al cuore di tutti, capace di andare oltre le apparenze", per scorgere in ciascuno quel "sogno di felicità e di futuro" che a volte si manifesta solo come "inquietudine diffusa" o come "domanda soffocata, disturbata, frantesa o lanciata inutilmente verso orizzonti indecifrabili", che spesso fatica a trovare "il coraggio della ricerca della verità e la libertà del cuore e della mente", ma che a ciò va aiutata ed indirizzata, specie nel vivo di relazioni vere e significative che la comunità cristiana deve essere in grado di offrire e in un'evangelizzazione che consideri il primo annuncio come dimensione normale della quotidianità dei cammini formativi e di ogni celebrazione. Oggi, come già notavo l'anno scorso riflettendo sulla "pastorale delle relazioni", per chiedere ad un adulto (ma anche ad ragazzo o ad un giovane) di mettersi in discussione e rendersi disponibile ad un cammino di cambiamento, occorre metterlo in condizione di sentirsi coinvolto in

Oggi, come già notavo l'anno scorso riflettendo sulla "pastorale delle relazioni", per chiedere ad un adulto (ma anche ad ragazzo o ad un giovane) di mettersi in discussione e rendersi disponibile ad un cammino di cambiamento, occorre metterlo in condizione di sentirsi coinvolto in una dinamica di relazioni interpersonali che gli diano la certezza di essere riconosciuto e accolto come persona.

una dinamica di relazioni interpersonali che gli diano la certezza di essere riconosciuto e accolto come persona. E ciò è possibile solo in una comunità calda e viva, attenta non solo ai vicini ed a chi frequenta da sempre, ma anche ai molti lontani e indifferenti, spesso ignorati o dimenticati.

In questo contesto l'allontanamento di parecchi *ragazzi e giovani* al termine della catechesi in vista dei sacramenti dell'iniziazione cristiana si impone come un problema che nessuna comunità cristiana può eludere, date la crudezza della sua contraddittorietà e l'inarrestabile incremento del numero. Se invece che con un inserimento pieno nella vita di fede delle comunità, quegli itinerari si concludono con un esodo che è una pagella di irrilevanza per quanto fatto, nessuno può fare finta di niente e continuare come se tutto funzionasse nel migliore dei modi. E' in gioco la tenuta morale, sociale, umana di tante vite, oltre che la fede.

E comunque anche a questo riguardo invito con convinzione ad adottare uno **sguardo positivo** che colga in una situazione seriamente problematica tutto il positivo che racchiude, a partire dagli ampi spazi di libertà oggi consentiti ai giovani ed alla loro sofferta ricerca di senso, spesso non incanalata perché ignorata, non decifrata, non adeguatamente raccolta da loro e prima ancora agli educatori. Sono convinto che i giovani ci voltano le spalle e ci ignorano non perché le nostre proposte non possano interessarli, ma perché il nostro modo di presentarle – e di testimoniarle! – non ha le carte in regola per suscitare la loro attenzione, per intercettare la loro caotica ricerca di motivi e valori per vivere, per saziare la loro sete di realizzazione.

In conclusione, nessuna delle *categorie* che costituiscono il variegato *popolo di Dio* deve stare fuori dalle preoccupazioni di chi è incaricato di evangelizzare e di ogni cristiano consapevole che la fede non può essere un suo privato privilegio.

Il futuro del cristianesimo nella nostra terra è appeso a questi temi ed al modo come noi li affrontiamo oggi. Posso dire con tutta certezza che nelle parrocchie si fa tanto per la catechesi. Forse si potrebbe fare (molto) meglio, soprattutto qualcosa di diverso. Talora anche qualcosa di più. So comunque di poter contare, a questo riguardo, sul consenso di molti, come dimostrano numerose iniziative, già efficacemente in atto, di formazione laicale, come la scuola dei ministeri, i corsi per operatori pastorali, consolidate esperienze di foranie e parroc-

chie in vari settori della pastorale.

Concretamente quest'anno la nostra chiesa a riguardo della formazione dei laici adulti si propone di concentrare il proprio impegno attorno a *tre attività*:

- la *scuola di teologia per laici*, per preparare operatori pastorali per le varie necessità delle comunità parrocchiali;
- una maggiore attenzione alla *preparazione degli adulti alla Cresima*, di modo che sia un'occasione di riscoperta autentica della fede e di inserimento responsabile nella comunità;
- la promozione di *gruppi di anziani*, per favorire la fecondità umana e spirituale di una stagione della vita importante e dalle potenzialità spesso non completamente espresse: la loro numerosa presenza nelle nostre parrocchie ci provoca ad una diversa attenzione nei loro confronti, non solo per predisporre adeguate proposte formative, ma anche per promuoverli ad essere essi stessi animatori di attività sociali e pastorali; in questo contesto si porrà particolare attenzione alla *pastorale degli ammalati*, in vista di una più adeguata valorizzazione del tempo della malattia.

3.3 La formazione dei giovani

3.3.1 La pastorale giovanile

È opinione condivisa non solo che i giovani vivano una stagione nevralgica dell'esistenza, ma che dalla loro adesione al Vangelo dipenda sia la loro completa realizzazione anche umana, sia il futuro della permanenza del cristianesimo nella nostra terra e quindi della stessa nostra Chiesa. Nessuno ignora le difficoltà che oggi si frappongono ad un annuncio della fede ai giovani capace di intercettare le loro attese, di suscitare il loro interesse, di stimolare la loro partecipazione. Eppure non mancano segnali e testimonianze che confermano la validità della proposta evangelica anche per le giovani generazioni. Sono tutte considerazioni ben presenti all'Ufficio della pastorale giovanile, che in base ad esse anche quest'anno ha fatto pervenire a ogni parrocchia un articolato progetto annuale. Esso è rivolto specie a quelle che per diversi motivi non si sono ancora coinvolte in questo cammino diocesano, affinché sentano l'esigenza di proporre a qualche giovane di prendervi parte: le numerose e svariate iniziative non vanno solo affisse alle porte delle chiese, ma proposte con convinzione e cura ai giovani più sensibili e disponibili, per non privarli di un'opportunità importante di confronto con altri e di maturazione nella fede ed anche per le ricadute positive che potranno realizzare tra i loro coetanei nelle varie comunità.

In questo contesto sia l'Azione Cattolica, sia i

movimenti e le associazioni, pur continuando a svolgere le attività formative loro proprie, sono caldamente invitate ad accogliere le proposte della pastorale giovanile diocesana, senza realizzare doppioni e senza instaurare concorrenzialità, ma in spirito di comunione veramente ecclesiale e con la consapevolezza e l'onere di poter apportare un contributo arricchente e persino indispensabile.

3.3.2 La pastorale dei fidanzati

La pastorale delle (giovani) famiglie si colloca in uno snodo particolarmente nevralgico dei problemi attuali. Nelle famiglie infatti questioni economiche e sociali anche gravi spesso si innestano su tensioni interpersonali nei confronti delle quali oggi c'è scarsa capacità di tenuta. Il tutto si scarica inesorabilmente sui figli, i quali soffrono per deprivazioni educative che li costringono ad affrontare delicate età della vita privi di una sicura bussola di orientamento e di solidi punti di riferimento, sia quanto ad esempi che quanto a valori. Da ciò molto del disagio giovanile che non è sconosciuto neppure nel nostro territorio e che si ripercuote con esiti pesanti anche sull'educazione e la pratica religiosa.



Appare pertanto del tutto motivata la scelta della *formazione dei fidanzati* come assolutamente prioritaria e centrale. Essi vivono un'esperienza la cui ricchezza umana ha pochi confronti, ma che non è scevra di fragilità ed il cui successo non è assicurato, come amaramente dimostra il fallimento di un significativo numero di matrimoni. Per tali motivi la chiesa diocesana intende farsi carico di accompagnare questa particolare categoria di cristiani in un percorso che, guidandoli alla scoperta del valore del loro amore, li apra al riconoscimento della presenza e della vocazione di Dio in esso e del significato del matrimonio sacramentale. A questa esperienza è appesa la speranza che da essa possa nascere l'esigenza, in futuri *gruppi di giovani sposi*, di continuare un comune itinerario di reciproco sostegno e di ulteriore approfondimento dei temi soprattutto educativi e di fede. Ciò consentirà anche di scoprire il loro ruolo all'interno di comunità cristiane che spesso soffrono della carenza di nuove presenze ed energie; specie se queste sapranno aprirsi, con attenzione ed affetto, all'accoglienza di chi si prepara alle nozze e crea un nuovo nucleo d'amore, che riguarda non solo i due, ma la comunità cristiana e la società intera.

Quest'ultima osservazione induce a ribadire la necessità che gli incaricati della pastorale dei fidanzati (come, peraltro, di ogni altro settore!) non siano delle persone "distaccate" a ciò dalle parrocchie, che continuano il loro tradizionale cammino limitandosi ad essere lontane spettatrice, in passiva attesa di risultati, spesso pronte a criticare e condannare. Al contrario è **tutta la comunità cristiana** che, nei confronti di chi si prepara al matrimonio, deve manifestare un volto di chiesa che si prende cura ed accompagna, una chiesa "esperta in umanità" e perciò capace di "sì" e non solo di "no", che annuncia un amore liberante verso cui camminare insieme, che infine accoglie i fidanzati ed i giovani sposi come dono e ne valorizza le risorse. Infatti "per crescere nella conoscenza non basta presentare una verità nel modo più adeguato possibile. Bisogna che la persona si apra per poterla capire e farla propria. E niente facilita questo come stabilire rapporti amichevoli di confidenza reciproca. Non è semplicemente strategia. E' Vangelo vissuto" (A. Caelli).

Le principali linee per impostare una pastorale di questo tipo - dal chiaro impianto catecumenale, in quanto occasione e strumento di riscoperta della fede, oltre che di maturazione come persone - sono ormai ben note in diocesi. La pubblicazione del testo *Itinerario per fidanzati in preparazione al matrimonio* ha già portato frutti positivi di sintonia pastorale, alla nascita di gruppi di giovani sposi, ad un'attenzione maggiore al ritorno alla pratica della fede in occasione del matrimonio. Tutto ciò potrà essere confermato ed ampliato sia dalla convinta adozione del testo da parte di tutte le parrocchie e foranie, sia dalla cura con cui l'Ufficio famiglia formerà coppie di coniugi preparate a svolgere questo servizio. Al riguardo i sacerdoti sono vivamente invitati a consegnare al termine del corso il testo come memoria del cammino compiuto e come opportunità per un'ulteriore riflessione. Da parte sua il Vescovo, come già avviene ad Alghero e come è successo a Macomer, dà la sua disponibilità ad essere presente ed a tenere un incontro almeno in una serata del corso.

Ciò che a questo punto la nostra chiesa si aspetta è la nascita di esperienze esemplari (per quanto non necessariamente perfette), che possano diventare patrimonio comune (o almeno a disposizione) di molte parrocchie. Comunità di giovani sposi, gruppi famiglia, gruppi del Vangelo potranno apportare interessanti ed utili elementi di rinnovamento nelle nostre comunità parrocchiali, bisognose dell'innesto di energie fresche e nuove, specie di (giovani) famiglie che nella loro completezza testimonino la fertilità della fede nella vita concreta e le responsabilità di evangelizzazione che anche i laici sono in grado di assumere.

4. Conclusione

Questa sia pure breve disanima di alcune delle **urgenze** e delle sfide che l'attuale evangelizzazione pone alla chiesa e ad ogni credente responsabile - ma che a ben guardare si propongono anche come provvidenziali **opportunità** - induce ad applicare ad esse un'osservazione della *Caritas in veritate*: "Di fronte agli enormi problemi (...) che quasi ci spingono allo sconforto e alla resa, ci viene in aiuto la parola del Signore Gesù Cristo che ci fa consapevoli:

Affido di gran cuore a ciascuno di voi questo forte invito alla fede ed alla speranza: da esso può trarre alimento e forza il nostro fedele e rinnovato impegno di carità verso i nostri fratelli.

li: 'Senza di me non potete far nulla' (Gv 15,5) e c'incoraggia: 'Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo' (Mt 28,20). Di fronte alla vastità del lavoro da compiere, siamo sostenuti dalla fede nella presenza di Dio (...). Anche nei momenti più difficili e complessi, dobbiamo soprattutto riferirci al suo (di Dio) amore" (78, 79). In altre parole: "C'è sempre una luce per rischiarare il cammino: un grande segno ci è stato

dato, il Cristo, che vive nei mezzi della grazia e dell'amore confidati alla famiglia dei suoi discepoli, la Chiesa. In essa è offerto un cibo ai pellegrini, un conforto agli incerti, una strada agli smarriti. Se questi doni non vanno mai confusi con possessi gelosi, è pur vero che essi sono là per nutrirci; non per esimerci dalla lotta, ma per darci forza; non per addormentare le coscienze, ma per svegliarle e stimolarle a opere e giorni d'amore, in cui l'amore invisibile si faccia presente" (*Lettera*).

Affido di gran cuore a ciascuno di voi questo **forte invito alla fede ed alla speranza**: da esso può trarre alimento e forza il nostro fedele e rinnovato **impegno di carità** verso i nostri fratelli. Un adeguato annuncio della buona notizia di Gesù è la più alta forma di carità cui siamo chiamati. Per questo dobbiamo dedicarci ad esso - in particolare ma non solo alle categorie oggetto di questi Orientamenti - nelle migliori delle modalità possibili.

La consapevolezza che "a uno sguardo attento si offrono certamente non poche realizzazioni positive, che rassicurano il nostro impegno e alimentano la nostra speranza"; il fatto che "possiamo dirlo con consapevolezza proprio guardando al nostro popolo, ricco di tante persone impegnate e coraggiose" ci confermano che, grazie a Dio ed a molti cristiani autentici che ci hanno preceduti, siamo sulla buona strada. "I tanti discepoli di Gesù, testimoni di santità, le tante donne e uomini che hanno dato speranza ad altri nella storia", che hanno camminato prima di noi sulle nostre strade, oggi ci affidano il compito di continuare la loro testimonianza. "Il cristiano non deve mai perdersi d'animo, né cedere alla

tentazione della disperazione e dello scetticismo. Il segreto che gli permette di mantenere intatta la sua capacità di leggere giorno dopo giorno i segni della salvezza di Dio, che è all'opera, sta nell'incontro fedele e perseverante con Cristo, sorgente di vera gioia" (ib.).

Con questo invito - che vuole essere stimolo e incoraggiamento alla fiducia ed alla speranza - vi affido paternamente il calendario essenziale delle iniziative diocesane. Esso non è "il tutto" della nostra chiesa. Più importanti delle varie iniziative sono lo Spirito che le riempie, la carità che le promuove, la fede che le sorregge. Esse, nella loro povertà e fragilità, sono l'espressione del nostro desiderio di essere comunità viva ed aperta di credenti che sanno riconoscere i doni del Signore e desiderano dividerli. Le anima un cordiale spirito di servizio a Dio, datore di ogni dono, ed ai fratelli, che Dio ama. E' per questi intimi convincimenti che nel programmarle e realizzarle sentiamo particolarmente vicina la presenza di Maria, "Madre della chiesa" e patrona della nostra diocesi, alla quale affidiamo con fiducia la nostra volontà di imitarne l'umile dedizione a Gesù.

Alghero, 21 settembre 2009
Festa di S. Matteo Apostolo

† Giacomo Lanzetti
Vescovo

1. D'ora in poi semplicemente *Lettera*.

2. Già l'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI nel 1975 definiva la pietà popolare come una "realtà così ricca e insieme così vulnerabile" (48).

Appuntamenti 2009-2010

SETTEMBRE 2009

Lunedì 7

Consegna attestati del Corso animatori dei giovani 2008/2009

Lunedì 14

Incontri con i delegati missionari
Alghero ore 16.00 (ex Seminario)

Mercoledì 16

Incontri con i delegati missionari
Bosa ore 16.00 (parrocchia S.Cuore)

Giovedì 17

Incontri con i delegati missionari
Macomer ore 16.00 (Padri Saveriani)

Domenica 27

Incontro dei catechisti e Mandato durante la Santa Messa ore 15.30-18.00 (Alghero, località Montagnese)

OTTOBRE 2009

Giovedì 1

Incontro direttori d'Ufficio e Vicari foranei (Alghero, località Montagnese ore 10.00-12.00)

Domenica 4

Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica (Bosa, Aula Magna del Seminario)



Giovedì 8

Inizio corso animatori ad Alghero,
a cura del Servizio di pastorale giovanile

Giovedì 8

Colloquio del Vescovo con i presbiteri e i diaconi
sugli orientamenti pastorali e le iniziative dell'anno
(Alghero, località Montagnese ore 10.00)

Giovedì 15

Inizio corso animatori a Macomer,
a cura del Servizio di pastorale giovanile

Sabato 17

Veglia missionaria in contemporanea
ad Alghero, Bosa e Macomer (ore 19.30)

Domenica 18

Giornata missionaria mondiale

Venerdì 23/Sabato 24/Domenica 25

Convegno nazionale Masci
presso la palestra di Judo in via Kennedy Alghero

Sabato 24

Consiglio pastorale diocesano
(Alghero, località Montagnese ore 15.30)

Domenica 25

OctoberFest incontro diocesano per gli studenti
organizzato dal MSAC (movimento studenti di A.C.)

Giovedì 29

Consiglio presbiterale
(Alghero, località Montagnese ore 10.00)

NOVEMBRE 2009



Sabato 7/ domenica 8

Convegno regionale vocazionale a Cala Ginepro
(Orosei)

Mercoledì 11

Incontro dei catechisti per la zona di Alghero

Giovedì 12

Incontro dei sacerdoti e dei diaconi per l'Anno
sacerdotale (Bosa ore 10.00)

Sabato 14/Domenica 15

Weekend corso animatori località Montagnese,
a cura del Servizio di pastorale giovanile

Giovedì 19

Incontro per i giovani presbiteri

Sabato 21

Ritiro dei Diaconi permanenti
(Bosa, Seminario ore 9.30-12.30)

Domenica 22

Convegno diocesano Adulti di Azione cattolica:
"Protagonisti nel tempo. Testimoni del Creatore
nel mondo" (Bosa, Aula Magna del Seminario)

Mercoledì 25

Incontro dei catechisti per la zona di Macomer

Sabato 28/Domenica 29

Animazione vocazionale nel Seminario a Bosa

Sabato 28

Lectio di Avvento per i giovani
(Alghero, chiesa N.S. della Mercede ore 19.00)

Domenica 29

Lectio di Avvento per i giovani
(Sedilo, chiesa di San Giovanni Battista ore 18.00)

DICEMBRE 2009



Giovedì 3

Incontro direttori d'Ufficio e Vicari foranei
(Alghero, località Montagnese ore 10.00-12.00)

Sabato 5/Domenica 6/Lunedì 7

Esercizi spirituali per diciottenni
(ragazzi nati nel 1991)
Alghero, località Montagnese
(inizio ore 16.00 del 5, conclusione con il pranzo
del giorno 7)

Domenica 6

Incontro con gruppi liturgici parrocchiali
(Alghero, località Montagnese ore 16.00)

Giovedì 10

Ritiro dei sacerdoti e dei diaconi
per l'Anno sacerdotale (Macomer ore 9.30)

Sabato 12

Consiglio diocesano delle Aggregazioni laicali
(Bosa, Aula Magna del Seminario ore 15.30-17.15)

Domenica 13

Giornata diocesana del Seminario

Domenica 13

Convegno delle aggregazioni laicali ad Alghero

Domenica 13

Itinerario Progetto giovane

Mercoledì 15

Incontro di spiritualità
per gli insegnanti di religione

Sabato 19

Ritiro dei Diaconi permanenti
(Bosa, Seminario ore 9.30-12.30)

Dal 26 al 30

Campetti per giovani e adolescenti,
a cura del Servizio di pastorale giovanile
(Alghero, località Montagnese)

GENNAIO 2010

Domenica 10

Incontri dei ministri straordinari della Comunione

Giovedì 14

Incontro dei sacerdoti e dei diaconi per l'Anno
sacerdotale (Alghero, località Montagnese ore 9.30)

Giovedì 14

Lectio divina guidata dai vicari foranei nelle otto
foranie, ore 18.00

Domenica 17

Convegno dei giovani sui temi della pace
e dell'ecumenismo, a cura dell'Azione cattolica
e del Centro per l'educazione
alla pace e alla mondialità

Giovedì 21

Incontro dei giovani presbiteri

Sabato 23/Domenica 24

Weekend - Corso animatori ad Alghero,
località Montagnese,
a cura del Servizio di pastorale giovanile

Domenica 24

Incontro di preghiera per l'unità dei cristiani,
in contemporanea ad Alghero, Bosa e Macomer
(ore 17.00)

FEBBRAIO 2010

Martedì 2

Giornata della Vita consacrata (Bosa)

Giovedì 4

Incontro direttori d'Ufficio e Vicari foranei
(Alghero, località Montagnese ore 10.00-12.00)

Domenica 7

Giornata della Vita

Giovedì 11

Giornata dell'ammalato ad Alghero e Bosa

Giovedì 11

Incontro dei sacerdoti e dei diaconi
per l'Anno sacerdotale
(Bosa, Aula Magna del Seminario ore 9.30)

Giovedì 18

Consiglio presbiterale
(Alghero, località Montagnese ore 10.00)

Sabato 20/Domenica 21

Animazione vocazionale nel Seminario a Bosa

Sabato 20

Lectio di quaresima per i giovani
(Alghero, chiesa di San Giovanni Bosco ore 19.00)

Sabato 20

Consiglio pastorale diocesano
(Alghero, località Montagnese ore 15.30)

Domenica 21

Lectio di quaresima per giovani
(Pozzomaggiore, chiesa di San Giorgio ore 18.00)

Mercoledì 24

Incontro dei catechisti ad Alghero

Sabato 27

Ritiro dei Diaconi permanenti
(Bosa, Seminario ore 9.30-12.30)

Sabato 27/Domenica 28

Weekend-Corso animatori a Montagnese in
Alghero, a cura del Servizio di pastorale giovanile

MARZO 2010

Mercoledì 3

Incontro dei catechisti a Bosa

Giovedì 11

Ritiro dei sacerdoti e dei diaconi per l'Anno sacerdotale con liturgia penitenziale (Macomer ore 9.30)

Sabato 13

Consiglio Aggregazioni laicali (Bosa, Aula Magna del Seminario ore 15.30-17.15)

Mercoledì 17

Incontro di spiritualità per gli insegnanti di religione

Giovedì 18

Incontro giovani presbiteri

Sabato 20 /Domenica 21

Weekend - Corso animatori località Montagnese in Alghero, a cura del Servizio di pastorale giovanile

Domenica 21

Giornata diocesana dei giovani - Alghero

Domenica 28

Itinerario Progetto giovane

APRILE 2010

Giovedì 1

Messa crismale, Cattedrale di Alghero ore 10.00

Domenica 11

Inaugurazione pellegrinaggi a Valverde

Domenica 18

Convegno regionale catechisti (Oristano)

Lunedì 19 – Giovedì 22

Viaggio- Pellegrinaggio - Esercizi spirituali del clero sul tema dell'Eucaristia (Ars e Torino per la Sindone) con prenotazioni e caparra entro il 6 gennaio

MAGGIO 2010

Dal 2 all'11

Circuito di manifestazioni nel territorio. Sentieri di cultura e di arte a cura del progetto culturale

Giovedì 6

Incontro direttori d'Ufficio e Vicari foranei (Alghero, località Montagnese ore 10.00-12.00)

Domenica 9

Itinerario Progetto giovane

Giovedì 13

Incontro dei sacerdoti e dei diaconi per l'Anno sacerdotale (Bosa, Aula Magna del Seminario ore 9.30)

Sabato 15

Giornata diocesana del malato a Valverde, ore 18.30

Mercoledì 19

Incontro di spiritualità per gli insegnanti di religione

Giovedì 20

Incontro giovani presbiteri

Sabato 22

Veglia diocesana di Pentecoste

Domenica 23

Celebrazione del Sacramento della Cresima in tutte le parrocchie in contemporanea con la Cattedrale di Alghero, nella quale sarà presieduta dal Vescovo (ore 11.00)

Sabato 29

Ritiro dei Diaconi permanenti (Bosa, Seminario ore 9.30-12.30)

Domenica 30

Festa degli Incontri A.C.R.

Lunedì 31/Mercoledì 2 giugno

Animazione vocazionale nel Seminario a Bosa



GIUGNO 2010



Mercoledì 2

Giornata dei ministranti

Mercoledì 2

European Day- Incontro diocesano per gli studenti sul tema dell'Europa (organizzato dal MSAC)

Giovedì 10

Incontro- verifica dei sacerdoti e dei diaconi guidato dal Vescovo (Macomer ore 9.30)

Sabato 19

Convegno dei Consigli presbiterale, pastorale e delle aggregazioni laicali (Alghero, località Montagnese ore 10.00-17.00)

Sabato 26

Ritiro dei Diaconi permanenti (Bosa, Seminario ore 9.30-12.30)

LUGLIO 2010



Dal 25 al 2 Agosto

Campi adolescenti e giovani, a cura del Servizio di pastorale giovanile

AGOSTO 2010



Dal 1 al 13

Campo estivo per i ministranti in Seminario a Bosa per fasce di età

Dal 18 al 24

Settimana di vita comunitaria, a cura del Servizio di pastorale giovanile

19-22 aprile 2010

Pellegrinaggio ed esercizi spirituali a Torino e Ars per i nostri sacerdoti

E' stato ormai definito il programma del viaggio organizzato dalla Diocesi per i sacerdoti, che comprende anche gli esercizi spirituali predicati dal Vescovo. Si svolgerà nei giorni 19-22 aprile 2010, ed avrà il seguente svolgimento di massima:

- **19 aprile:** partenza in aereo da Alghero (ore 6.30) e arrivo a Torino un'ora dopo; pranzo, cena e pernottamento nel Seminario; meditazione al mattino e al pomeriggio con celebrazione della S.Messa; visita alla Sindone e ai luoghi più significativi della città.
- **20 aprile:** partenza al mattino per Ars, con tappa meditazione e S.Messa nell'abbazia di Novalesa (Val di Susa); pranzo; arrivo ad Ars nel pomeriggio, meditazione, visita alla cittadina, cena e pernottamento.
- **21 aprile:** mattinata ad Ars con meditazione e proseguimento della visita ai luoghi di San Giovanni Maria Vianney; pranzo. Nel pomeriggio partenza per Lione, meditazione, S.Messa e probabile incontro con il card. Barbarin; cena e pernottamento.
- **22 aprile:** mattinata a Lione con meditazione, S.Messa e visita alla città; pranzo. Nel pomeriggio partenza per Torino facendo tappa a Cluny o Annency; arrivo all'aeroporto e partenza per Alghero alle ore 21.30.

Rimane ancora da definire il costo complessivo. Ci si potrà iscrivere fino al 6 gennaio 2010 dando la propria adesione in occasione degli incontri mensili dei sacerdoti.